

Tre squarci di storia veneziana

LUIGI ANDREA BERTO
(EDIZIONE E TRADUZIONE DI)
*Tre squarci di storia
veneziana, testi storici
veneziani (XI-XIII)*
Medioevo Europeo CLEUP,
Padova, 1999, pp. 114

IRENE BARBIERA

«Nel periodo nel quale Alessio reggeva l'impero di Costantinopoli, Ordelauffo Failer, uomo illustre e famoso per il suo ingegno, fu, sebbene ancor giovane, promosso al governo del ducato di Venezia. E poiché il re degli Ungheresi aveva invaso Zara, l'aveva strappata con la violenza all'Imperatore al quale i Veneziani l'avevano donata, aveva anche occupato la Dalmazia e non voleva affatto lasciarla, il doge raccolse un grandissimo esercito di navi, di uomini forti e di cavalieri e si recò coraggiosamente a debellare gli Ungheresi, che avevano invaso Zara e la Dalmazia».

Con questo episodio di guerra si apre l'*Historia ducum Venetorum* composta da un anonimo veneziano forse verso gli anni 30 del XIII secolo. Essa ripercorre alcuni momenti significativi della storia di Venezia tra il 1102 e il 1229. Protagonisti sono i dogi di cui vengono narrate le eroiche imprese volte a stabilire nel Mediterraneo un pacifico equilibrio, tanto prezioso per lo sviluppo dei commerci e della prosperità veneziana. Le spedizioni contro gli Ungheresi per il controllo della Dalmazia, ma anche quelle contro i Normanni in difesa dell'Impero Bizantino, o quelle contro l'Imperatore di Bisanzio stesso, sono secondo l'autore dell'*Histrora* sempre stuzzicate dai nemici, mai iniziativa veneziana. Ma l'intervento è necessario e il valore e la superiorità dei veneziani nei confronti, ad esempio degli Ungheresi, sono sempre sottolineati.

«In seguito, poiché gli ungheresi ritenevano di non poter ottenere alcun aiuto, il timore e il terrore li invase e, abbandonate le tende e tutte le suppellettili, i miseri fuggirono»

I Veneziani furono anche alleati del papa nelle lotte contro Federico Barbarossa. È chiaro come, per mantenere integra la sua

Nata a Udine nel 1972. Nel 1996 si è laureata in lettere con indirizzo storico-archeologico presso l'Università degli studi di Venezia. Nel 1997 ha lavorato per un trimestre come ricercatrice presso il British Museum, Medieval and Later Antiquities Department. Nel 1998 ha seguito un corso di specializzazione in Archeologia funeraria presso l'Università degli Studi di Amsterdam. Al momento segue un dottorato di ricerca presso la Central European University di Budapest e tiene un seminario di Archeologia presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Pécs.

indipendenza, Venezia si era vista costretta a contrastare le mire del Barbarossa in Italia, alleandosi con il papa e i comuni italiani.

Inoltre i dogi non solo erano paladini della pace per Venezia, ma anche e soprattutto difensori della cristianità. Si narra, infatti, che durante l'assedio a Corfù, i Veneziani vennero a sapere che il re di Gerusalemme era caduto prigioniero dei Saraceni; lasciata quindi l'isola si recarono in Terra Santa e, grazie al loro intervento, i mussulmani vennero sconfitti.

I fatti narrati sono sempre osservati da un punto di vista del tutto di parte, sempre pronto a giustificare l'agire dei dogi e dei veneziani e a tralasciare episodi che potrebbero intaccare la fama. Così ad esempio viene taciuto il comportamento insolente dei veneziani a Costantinopoli e l'assalto al quartiere dei genovesi, testimoniati invece dalle fonti Bizantine. La reazione dell'Imperatore a questi fatti fu l'ordine di incarcerazione dei veneziani, decisione che l'anonimo presenta come tradimento nei confronti di questi ultimi e che viene attribuito alla gelosia dell'Imperatore nei confronti di Venezia.

Scarsi sono gli indizi che permettono un qualche inquadramento dell'anonimo; è però evidente la sua posizione sempre a favore dei dogi e la mancanza di ogni riferimento all'emergere della Venezia comunale, dati che lo collocherebbero in ambiente ducale.

Tutti questi dati significativi sono messi in chiara evidenza da Andrea Berto, editore, traduttore e commentatore dell'*Historia Ducum*, che rappresenta un interessante punto di vista degli avvenimenti e delle relazioni nel Mediterraneo tra il XII e gli inizi del XIII secolo, e che possono fornire alcuni interessanti spunti sulle relazioni tra Ungheresi e Veneziani in quella fase.

È questa una delle tre fonti tradotte per la prima volta in italiano in questo volume che è anche il primo della collana Medioevo Europeo, diretta da Gian Carlo Alessio e Stefano Gasparri.

La seconda fonte tradotta, edita nel volume, sono gli *Annales Venetici breves*. Qui ven-

gono brevemente descritti gli avvenimenti salienti della storia veneziana anno per anno tra il 1071 e il 1195. Si ritiene siano stati composti nel XIII secolo, in ambiente monastico. Che si trattasse del vescovado di Castello sarebbe testimoniato dal fatto che a proposito di un incendio verificatosi nel 1120, si dice che «bruciò la chiesa di san Pietro del nostro vescovado».

Anche in questo testo sono riportate le diverse fasi delle guerre contro gli Ungheresi in Dalmazia, permettendo inoltre di stabilire la data dello scontro tra i veneziani e il re Salamon a Zara nel 1062, in contrasto con quanto sostenuto da Andrea Dandolo nella sua *Chronoca*. Viene inoltre narrato il diplomatico matrimonio tra la nipote del re d'Ungheria e il figlio del doge Vitale Michiel.

Infine, il terzo testo tradotto è la *Relatio de electione Dominici Silvi Venetorum Ducis*; un breve testo in cui si narra, appunto, nei minimi particolari, la cerimonia di elezione del doge Domenico Silvo (1071). In questo caso l'autore del testo è noto, egli stesso, infatti scrive che sulla barca che doveva portare il doge a S. Marco «c'ero anche io, il chierico Domenico Tino, autore di questa relazione... e in lode a Dio e a sua signoria il nuovo principe cominciai a cantare senza sosta Dio, ti lodiamo». È, quindi un testimone oculare, colui che scrive. L'importanza di questo testo, seppure nella sua brevità, è rappresentata dalla testimonianza relativa alla cerimonia di elezione del doge, non così dettagliatamente narrata in altre fonti note.

I tre testi qui pubblicati, tradotti, corredati di apparato critico e di commento presentano una fase molto significativa della storia veneziana, quella cioè in cui la città estese la sua egemonia nell'Adriatico e in gran parte del Mediterraneo. Il punto di vista dal quale la storia è narrata è quello veneziano; anche questo fatto rende i testi particolarmente interessanti soprattutto se messi a confronto con documenti coevi prodotti in diversi ambienti e illustranti punti di vista e obiettivi diversi da quelli qui presenti.